



Santo Rosario del mese di Maggio

- Dal lunedì al giovedì alle 20.45 presso la Cappella S. Francesco del Patronato.
- Venerdì 17 alle 20.45 dalle suore Elisabettine del Vendramini.

CALENDARIO DELLA SETTIMANA 12-19 Maggio 2019

Domenica 12 Quarta di Pasqua Giornata Mondiale di Preghiera per le vocazioni

Alle 10.00 S. Messa e a seguire l'ultimo incontro dei genitori e bambini di catechesi di quarta elementare.

Giovedì 16

Alle 14.30 alla Basilica della Madonna del Carmine il Convegno dell'Azione Cattolica sulla fede. Alle 15.30 si incontra il GCR Arcella.

Venerdì 17

Alle 19.00 in chiesa la Veglia di preghiera per i ragazzini che sabato riceveranno la Cresima e la Comunione.

Alle 20.45 il Santo Rosario dalle suore Elisabettine del Vendramini.

Sabato 18 Alle 15.00 la Santa Messa con Cresima e Comunione dei nostri ragazzini.

Domenica 19 Quinta di Pasqua

ABBIAMO ACCOMPAGNATO INCONTRO AL SIGNORE

Parrocchia S. Antonio d'Arcella - Via P. Bressan, 1 - 35132 Padova
 tel. 049605517 - e-mail: parrocchiaarcella@gmail.com
 Sito parrocchia e santuario: www.santuarioarcella.it
 Facebook: www.facebook.com/arcellapd
 ss. Messe feriali: 8.00 - 18.00 ; ss. Messe festive: 18.00 - (sabato)
 8.30 - 10.00 - 11.30 - 18.00 - 19.30; ore 17.00 Vespri



L
A
R
C
E
L
L
A
12-05-2019 - Quarta Domenica di Pasqua ... Parrocchia s. Antonio d'Arcella



Le mie pecore ascoltano la mia voce

Vangelo di Giovanni 10,27-30
Quarta Domenica di Pasqua

In quel tempo Gesù disse " Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. ²⁸Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. ²⁹Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. ³⁰Io e il Padre siamo una cosa sola».

Commento al Vangelo di Giovanni 10,27-30

Le mie pecore ascoltano la mia voce. Prima grande sorpresa: una voce attraversa le distanze, un io si rivolge a un tu, il cielo non è vuoto. Perché le pecore ascoltano? Perché il pastore non si impone, si propone; perché quella voce parla al cuore, e risponde alle domande più profonde di ogni vita. Io conosco le mie pecore. Per questo la voce tocca ed è ascoltata: perché conosce cosa abita il cuore. La samaritana al pozzo aveva detto: venite, c'è uno che mi ha detto tutto di me. Bellissima definizione del Signore: Colui che dice il tutto dell'uomo, che risponde ai perché ultimi dell'esistenza. Le mie pecore mi seguono. Seguono il pastore perché si fidano di lui, perché con lui è possibile vivere meglio, per tutti. Seguono lui, cioè vivono una vita come la sua, diventano in qualche modo pastori, e voce nei silenzi, e nelle vite degli altri datori di vita. Il Vangelo mostra le tre caratteristiche del pastore: io do loro la vita eterna / non andranno mai perdute / nessuno le rapirà dalla mia mano! Io do la vita eterna, adesso, non alla fine del tempo. È salute dell'anima ascoltare, respirare queste parole: io do loro la vita eterna! Senza condizioni. La vita di Dio è data, seminata in me come un seme potente, seme di fuoco nella mia terra nera. Come linfa' che risale senza stancarsi, giorno e notte, e si dirama per tutti i tralci, dentro tutte le gemme. Le vicende di Galilea, la tragedia del Golgota, le parole di Cristo, che vengono come fiamma e come manna, non hanno altro scopo che questo: darci una vita piena di cose che meritano di non morire, di una qualità e consistenza capaci di attraversare l'eternità. Il Vangelo prosegue con un raddoppio straordinario: Nessuno le strapperà dalla mia mano. Poi, come se avessimo ancora dei dubbi: nessuno le può strappare dalla mano del Padre. È il pastore della combattiva tenerezza. Io sono un amato non strappabile dalle mani di Dio, legame non lacerabile. Come passerì abbiamo il nido nelle sue mani, come bambini ci aggrappiamo forte a quella mano che non ci lascerà cadere, come innamorati cerchiamo quella mano che scalda la solitudine, come crocifissi ripetiamo: nelle tue mani affido la mia vita. Il Vangelo è una storia di mani, un amore di mani. Mani di pastore forte contro i lupi, mani tenere impigliate nel folto della mia vita, mani che proteggono il mio lucignolo fumigante, mani sugli occhi del cieco, mani che sollevano la donna adultera a terra, mani sui piedi dei discepoli, mani inchiodate e poi ancora offerte: Tommaso, metti il dito nel foro del chiodo! Mani piagate offerte come una carezza perché io ci riposi e riprenda il fiato del coraggio. (Commento al Vangelo di Ermes Ronchi)

COME POPOLO DI DIO IN CAMMINO

Il pellegrinaggio del 1° maggio al Santuario della Madonna delle Grazie di Villafranca Padovana è uno di quegli appuntamenti che da vari anni è vis-

suito non soltanto dai parrocchiani di S. Antonio d'Arcella in primis, ma anche dai fedeli legati al nostro Santuario. Come lasciarsi sfuggire la possibilità di metterci "in cammino" per iniziare assieme il mese di maggio dedicato dalla devozione popolare a Maria? Allora ci siamo messi in gioco e ci siamo ritrovati in tanti!

Un'uscita che ha coinvolto bambini, giovani, adulti, mamme e papà, zii, nonni, frati, suore...verso un piccolo Santuario tra il verde della campagna, alle porte della città, una meta facilmente raggiungibile, la stessa di anno in anno, eppure così evocativa per quella novità celata nei desideri che ciascuno si porta in cuore, nelle intenzioni più recondite da affidare alla Madonna.

Quasi con una sincronizzazione collaudata dall'esperienza di questi anni i vari movimenti hanno avuto inizio, dopo una breve preghiera in chiesa, dal sagrato della chiesa alle 7.00 per chi aveva deciso di avviarsi a piedi, alle 9.00 montando in bicicletta

e liberamente per chi sarebbe salito in auto o in pulmino verso il traguardo fissato, in modo da arrivare per la recita del rosario giusto alle 10.30 circa, come da indicazioni! A poco a poco abbiamo cominciato a prendere posto nella

spianata verde a lato del Santuario finalmente raggiunto. Una dopo l'altra le parole dell'Ave Maria, su cui sia piccoli che grandi ci siamo sintonizzati, hanno creato un intenso clima di preghiera. Come ha ricordato il nostro parroco, p. Nando, nella sua coinvolgente omelia durante la concelebrazione eucaristica, ci siamo ritrovati assieme per affidare le nostre famiglie con i bambini, gli



anziani, gli ammalati, e tutte le persone che si trovano in difficoltà e sono bisognose di speranza proprio alla sua materna protezione. Siamo certi che Maria, la madre affidataci da Gesù sotto la croce, continua a prendersi cura di ognuno di noi facendosi mediatrice di grazie come alle nozze di Cana. Quando si accorse che gli sposi "erano rimasti senza vino", si fece preghiera di intercessione presso il Figlio per quella nuova famiglia che si trovava senza nulla da offrire perché la loro festa potesse continuare nel segno della gioia.

Sostenuti dalla Parola ascoltata e dall'eucaristia ricevuta nella celebrazione della nostra fede, siamo usciti dal Santuario e subito un ampio spazio verde con panchine e tavoli sotto gli alberi ci ha accolti tutti per condividere il nostro picnic nella gioia, in amicizia e in fraternità. Rimarranno nei nostri occhi e nei nostri cuori la fiducia e l'accoglienza reciproca sperimentate in questo suggestivo pellegrinaggio, la serenità vissuta nel dialogo, la disponibilità nell'offrire a ciascuno specialità di tutti i tipi: dai primi piatti alle uova colorate, le colombe pasquali e relativi dolcetti, il vino buono come quello del vangelo per restare in tema. Segni concreti di condivisione che ci hanno rallegrato! Al termine di questa splendida giornata ripensando alle persone con cui abbiamo condiviso il cammino fatto, mi piace pensare che «Nessuno si salva da solo, come individuo isolato, ma Dio ci attrae tenendo conto della complessa trama di



relazioni interpersonali che si stabiliscono nella comunità umana: Dio ha voluto entrare in una dinamica popolare, nella dinamica di un popolo è quanto mi sembra abbiamo gustato in questo concreto cammino come popolo di Dio, nel pellegrinaggio condiviso assieme verso il Santuario Madonna delle Grazie di Villafranca!

GRAZIE A TUTTI!

Suor Chiara